

## ***Omelia del funerale di don Luigi Lesmo***

In questa Eucaristia vogliamo affidare all'abbraccio misericordioso di Dio don Luigi Lesmo e ringraziarlo per il dono del suo lungo e fedele ministero al servizio della Chiesa Ambrosiana.

Si è congedato da noi in silenzio sul fare dell'alba venerdì scorso.

Per questo sentiamo il bisogno di dirgli quella parola di commiato che non abbiamo potuto esprimergli nell'attimo della morte.

Mi piace pensare che - anche nella sua ultima sera terrena - egli si sia addormentato, dopo aver recitato la preghiera che la chiesa mette sulle labbra di ogni prete, al termine di ogni giorno: la preghiera di Compieta, quella del vecchio Simeone che, tenendo fra le braccia il Signore Gesù presentato al Tempio così esclamava: *“Ora lascia, Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua Parola, perché ormai i miei occhi hanno visto la tua salvezza, Gesù, luce delle genti e gloria del tuo popolo Israele”*.

Una presenza infinitamente amorevole e misericordiosa è quella di Dio che, già, ha accolto nella sua casa don Luigi.

Le mie parole, in questo momento, vogliono dare voce al cordoglio di tutte le persone che hanno voluto bene a don Luigi, lo hanno stimato, e dire innanzitutto ai suoi cari - in particolare alla sorella Luisella, ai nipoti - la nostra sincera e affettuosa partecipazione al loro dolore!

Dico questo anche a nome di tutti noi i suoi compagni di ordinazione sacerdotale. Era il 27 giugno del 1964, quel lontano giorno in cui per l'imposizione delle mani del Vescovo (era allora il Cardinale Giovanni Colombo) e il dono dello Spirito, venivamo ordinati presbiteri per la Chiesa di Milano.

Sono passati 62 anni da quel giorno e, a mano a mano che uno procede nel cammino dell'esistenza, a mano a mano che la morte va recidendo i nostri affetti e le nostre relazioni, percepiamo sempre vera la certezza del mondo invisibile, nel quale sentiamo di poterci ritrovare tutti (eravamo in 76!) - un giorno - insieme con le persone che abbiamo amato e quelle che ci hanno amato.

Questa certezza che accompagna la vita di ogni credente nasce dalla fede nella Risurrezione del Signore, che sarà anche la nostra risurrezione!

La Risurrezione del Signore ci persuade che la vita non è una passione inutile - che come si accende così si spegne - ma ci assicura che:

- c'è Qualcuno che ascolta la nostra preghiera
- consola la mestizia di questo distacco
- che non tutto finisce con il morire, ma che la vita terrena continua in quella che noi chiamiamo “vita eterna”

- che permane un legame con i nostri cari, che sopravvive oltre il morire e ci dona di poter dialogare ancora con loro (i cristiani chiamano questo Comunione dei Santi)
- che la vita del Signore Risorto sarà la nostra stessa vita.

Grande dono è avere in cuore questa fede! Di questa fede che, qui in terra, umanizza la vita e ci dona di poter un giorno contemplare il volto di Dio e di ritrovare tutti i nostri cari. Noi oggi vogliamo ringraziare il Signore.

**L'alternativa a questo sguardo di fede davanti alla morte è un silenzio carico di non senso, colmo di quella infinita tristezza di chi pensa che con la morte tutto finisca e che vivere è “essere per la morte”.**

\*\*\*\*\*

**Questo momento di silenzio e di preghiera ci aiuta a fissare nella memoria e nel cuore i tratti di questa persona cara che è stata per tutti noi don Luigi Lesmo.**

Sono tante le persone, le comunità, le istituzioni che sentono di avere nei confronti di Don Luigi un debito di affettuosa riconoscenza:

- la parrocchia di San Rocco in Monza dove Don Luigi è nato, in una famiglia profondamente religiosa che lo ha educato alla fede semplice e insieme profonda
- la parrocchia di Cesano Boscone che lo ha avuto come giovane ed intraprendente prete dell'oratorio per ben 13 anni
- la parrocchia di Cusago dove fu parroco amato e ben voluto per 20 anni
- la parrocchia di San Pio X in Cinisello, che lo ha amato con amorevolezza e lo ha sempre tenuto caro come vicario parrocchiale, soprattutto come apprezzato confessore fino al giorno in cui - a malincuore - don Luigi, per il lento declinare della sua salute, ha lasciato Cinisello per risiedere nell'istituto della Sacra Famiglia di Cesano Boscone, dove il Signore lo ha chiamato presso di sé
- preciso e intelligente è stato il suo Ministero come Rettore della cappellania dell'ospedale Bassini. In un suo scritto, don Luigi dice: *“a stare con i malati c'è solo da imparare... e si diventa umili!...”*

Don Luigi ha voluto profondamente bene alle persone a lui affidate e le parrocchie dove è stato pastore lo ricordano con stima e affetto.

- spontaneo e sincero è stato il contraccambio: quando un prete ama la sua gente ci mette poco a capire che la sua gente lo seguirà con affetto e si prenderà cura di lui, lo sosterrà, lo amerà e se qualche volta lo correggerà è perché vuole che sia quel prete che ha promesso di essere nel giorno della sua ordinazione.

\*\*\*\*\*

Già l'Arcivescovo ci ha offerto alcuni tratti della sua persona e del suo ministero: voglio aggiungere solo poche cose:

**Don Luigi è stato un uomo di grande umanità**, qualità questa oggi molto importante e apprezzata, perché il prete è chiamato ad esercitare un ministero nel quale le relazioni interpersonali, il comunicare con la gente, il capire e il portare insieme i problemi degli altri, è caratteristica qualificante la sua vita.

Aveva sempre un sorriso per tutti.

Era una persona cui non si poteva non volere bene.

Penso che tutti, nella vita, abbiamo avuto la fortuna di incontrare una di queste persone con le quali si sta volentieri, persone che con la loro bonomia sciolgono le tensioni - in modo spontaneo - e sono capaci di mettere a proprio agio il loro interlocutore.

**Don Luigi è stato un “prete – prete”**: volutamente attento a distogliere l'attenzione da sé e dalla sua persona, per rivolgerla innanzitutto al Signore.

Una umanità la sua, sempre delicata nei modi, che non ha mai fatto da schermo al suo ministero di prete.

Una umanità la sua, a volte disarmante, come quando scrive: *“non so perché sono affezionato alla mia veste nera. Forse perché, penso, sia un modo semplice e facile per dire a tutti che appartengo a Dio, in un rapporto esclusivo e definitivo”*.

**Don Luigi è sempre stato contento di essere prete.**

Scriveva: *“lo non ho mai chiesto ai miei superiori il luogo dove esercitare il mio ministero. In ogni luogo dove mi ha mandato l'obbedienza, la prima opera è stata quella di salire all'altare e celebrare l'Eucarestia!*

*Con Gesù, Buon Pastore, ho amato l'uomo, ho amato l'umanità perduta, ho amato la periferia dell'uomo, e con Gesù ho sofferto.*

*E dove mi mandava l'obbedienza, la seconda opera era il confessionale, dove trovavo l'uomo ferito, la sofferenza umana fino al pianto.*

*In questi ultimi anni l'obbedienza mi ha affidato l'ammalato, da accompagnare alla salute o accompagnare verso l'eternità, dentro l'infinito splendore di Dio”*.

\*\*\*\*\*

Ho detto che non volevo fare elogi: un elogio però mia concesso fare: perché lo sento vero per tanti sacerdoti come lui: è *l'elogio del prete ambrosiano comune*, quello che vive con dedizione esemplare il quotidiano in coerenza con la propria vocazione. Sono ancora tanti nel nostro presbiterio questi preti! Essi riprendono in mano ogni giorno il loro ministero, come dono di Dio e come impegno concreto verso i fratelli, rimanendo profondamente ancorati in un rapporto personale con Gesù Cristo, che amano con cuore indiviso, sentendosi quei “servi inutili” di cui parla il Vangelo. Si tratta di preti comuni, che lavorano in mezzo alla gente, si dedicano ad essa senza risparmio. Arrivano la sera stanchi, come tanti loro fedeli che ogni giorno tornano dal loro lavoro, avendo trovato nella giornata il tempo per la preghiera; il tempo per esercitare la carità (con gesti che nessuno mai conoscerà se non Dio) e anche qualche spazio per pensare e ricordarsi il senso che ha il fare tutto questo. Così riescono ad amare Dio, la loro vocazione, la propria gente. **Don Luigi è stato un prete così!**

+ Erminio De Scalzi